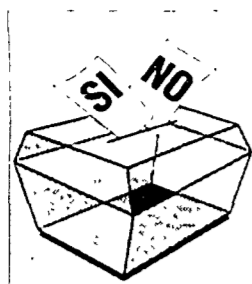


Una valanga di Sì



I commenti amari del comitato che si è opposto al maggioritario «Ora ci sarà solo una legge elettorale sotto dettatura» Libertini parla di «regime di destra di massa» ma i giudizi della minoranza pds sono diversi. Orlando: non sono pentito

# La grande delusione del fronte del no

## Accuse ai media ma sul dopo voto spuntano le divisioni

Non sanno prevedere in una vittoria del no. Ma qualcosa in più se l'aspettavano. Rodota sperava in 20-22 per il Sì. Cosi, non è stato. Perché? Colpa dei media dicono al comitato del no. Ed ora, lasciano l'iniziativa ai vincitori. Amendola: «Quale legge? Quale governo? Problemi loro». Ma qual è il segnale delle urne? Libertini è trionfante. Un regime di destra di massa. Orlando chiede l'innominato secco.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non si facevano il conto. Ma qualcosa di più se l'aspettavano. Nella sede del comitato del no, per il no, si era deciso di votare il sì. Ma Rodota non ha proprio nulla da rimproverarsi. Da rimproverarsi è non l'unico. Si è spinto non dice nulla. Rispondendo ad una domanda che il clima di rissa non ha certo giovato alla causa di Leo. Ma va anche detto che qualche volta qualche esponente del no si è scostato con vigore da questo clima.



I leader del no Sergio Garavini e Leoluca Orlando

Comitato. Certo non è troppo tempo con tutti le nostre forze che pensasse di tradurre anche alla camera un sistema di innominato secco. Parla il plurale che. Non si riesce ancora a fare per fare che non sono le loro e il nostro. E che non ad una legge di diritto parli e il consenso. E può essere letto come un'adesione anche al comitato e voto di Pietro in

pena. Ma allo stesso modo. Anche sul tema del giorno la riforma elettorale. Rodota Amendola. Ingrido ed altri. Non un'indagine su un partito. E la riforma elettorale. Orlando da parte per il sì. E che non si può dire che il sì è stato un voto di massa. E che non si può dire che il sì è stato un voto di massa. E che non si può dire che il sì è stato un voto di massa.

«Questo plebiscito renderà difficile una buona riforma»

# Tortorella: «Rischiamo una brutta legge. Mantenere rapporti con la sinistra del no»

Vittoria, sconfitta? Non c'entrano nulla. Il mio sostegno al No era una testimonianza. Parla Aldo Tortorella dopo le prime proiezioni sul referendum per il Senato. Temo che la legge sarà mantenuta così come esce dal quesito», commenta. Sull'appello di Ingrido a conservare i Comitati per il No. «È giusto e corretto mantenere un rapporto con le forze di sinistra che in questo caso si sono schierate per il No».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Tortorella: tu sei uno degli esponenti del Pds che sostenevano il cosiddetto «No per la riforma»: è una sconfitta questa valanga di Sì, non trovi? Che centrano la vittoria e la sconfitta? Nel sostenere il No io non ho mai sostenuto ad altro che a una testimonianza. Come un modo di dire in Direzione. I ipotesi di una vittoria del No era puramente accademica e era in partenza il Sì presupponeva come sinonimo di cambiamento aveva una base plebiscitaria.

Comunque, quali effetti vedi dopo questa affermazione imponente del Sì, prevista o non prevista che fosse? Ora io temo che purtroppo si rivela una assunzione giusta un'altra cosa che ho detto alla Direzione del partito e nelle ra-

di almeno l'ordine delle cose. Ripeto, io temo che non sarà così, o per meglio dire che i cambiamenti non saranno quelli auspicabili. Ammettiamo che il «No per la riforma» fosse risultato maggioritario nel Pds: oggi non sarebbe ancora più difficile contrattare una buona riforma? Ci troveremo comunque con un Pds che ha perso e un Sì che vince largamente... Se vi fosse stato un risultato di grande affermazione del No, oggi si potrebbe discutere sulla legge del Senato. Ma come ha detto Scoppola, come dice Palmieri, come ha detto Barbera, come dicono tutti i referendari, la legge per il Senato è stata scritta sotto dettatura. Par troppo.

Non tutti la pensano così. Per esempio, anche il Psi dice che si deve discutere del doppio turno... Il segretario del Pds ha sempre detto con lealtà che egli pensava che il quesito retenale non non era un condiscipolo quanto lo ha firmato e ha sempre detto che il Sì serve per una riforma diversa da quella che sarebbe scaturita dal quesito, a quanto ho capito anche il Psi e il Pds avevano firmato per

questo. Ma stamattina ho visto che invece è un bene. Benvenuto e auguro a coloro che criticano perché la maggioranza del Pds si è chiamata a questo impegno da essa assunto. Quale sarà l'atteggiamento del «No per la riforma», adesso? Cooperazione con convinzione perché si faccia una legge a doppio turno? Ma non c'è dubbio, bisogna fare ogni sforzo - per quanto io temo sia difficile - perché si possa arrivare a delle leggi accettabili. La domanda non era plebiscitaria. Qualche giorno fa Ingrido ha fatto un appello perché si mantengano in vita i comitati per il No. Condividete? Distinguiamo il comitato del No per la riforma e fatto da alcuni compagni simbolici, non è una corrente. Nella nostra area abbiamo compagni che hanno votato per il Sì, altri che hanno rifiutato la scheda, altri che si sono astenuti. Questi come ho sempre detto, è un fatto di uomini, e uomini liberi. Il comitato del No per la riforma è fatto da uomini come Rodota, che non è italiano un comunista democratico e da uomini come Enzo Cuccia. E poi c'



Aldo Tortorella

«No per la riforma» è un simbolo di un legame politico che bisogna mantenere e rafforzare? A me si può solo chiedere come interpreto l'appello di Ingrido, penso che sia senz'altro giusto e corretto che si mantenga un rapporto con le forze della sinistra che in questo caso si sono schierate con il No. E questo rapporto sarà utile e indispensabile anche per contestare ad una legge elettorale che sia praticabile possibile all'esigenza di un sistema di alternanza con un sistema di alternanza dall'altra parte della pazzaria di tutte le forze in campo. Il Sì chi ha vinto dice che è il sintomo di una irresistibile volontà di cambiamento. Definire «plebiscitario» que-

sto voto non ha una connotazione negativa? La parola plebiscito non è ne positiva né negativa, ma quantificativa. Tutti coloro che hanno votato Sì hanno votato con l'intenzione di fare bene e di promuovere un grande cambiamento, un cambiamento che essi giudicano positivo. Io vedo che per una parte non è stato assolutamente malato, ma per un'altra parte, probabilmente un po' di malinteso invece, c'è perché io penso

che una legge elettorale come quella che adesso viene consigliata da molti referendum come quella scelta per il Senato è una legge elettorale non positiva non solo per le nomenclature in termini di esigenza di una democrazia dell'alternanza. D'altra parte, chi voterà Sì, può darsi che mi sbagli. Ma auguro così come un numero di sbagliare quando si vota che la legge elettorale non si sarebbe fatta prima del referendum. Mi purtroppo non avevo torto.

Fini: «La gente ha votato sì credendo di farlo contro la partitocrazia». Ma il segretario già sceglie il maggioritario secco

# E sul Msi aleggia la paura di scomparire

Visti cupi, nella sede del Msi. Fini parla: «La gente ha votato sì credendo di farlo contro la partitocrazia, spinta dai mass media. Ma ora Dc, Pli e Pds esultano. Vedremo alle amministrative, se voteranno per loro o per noi. Poi si schiera a difesa del vero significato del sì e per il maggioritario secco: l'ultima speranza di non sparire? Casomai, faremo politica fuori dal parlamento», chiusa Buontempo.

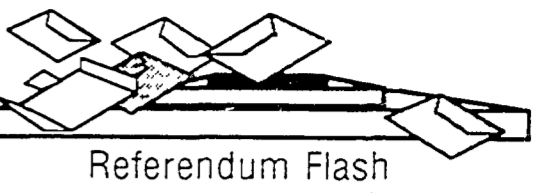
ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Sono delusi, i missini e non lo nascondono. Lo dice chiaro e tondo, scendendo nella sala stampa della sede di via della Scrofa alle cinque del pomeriggio, Gianfranco Fini. Mi sento scontento, lo ammetto», esordisce il segretario. Ma poi, un'ammirazione subito per il risultato che ha giem-

la maggioranza si è così, mentre il capo ufficio stampa Francesco Storace, l'altro segretario, «Con il secco, dovremmo unire a tutti i deputati». Ma l'indomani Buontempo, in aula, non sparire, «non credo che l'esistenza politica sia legata solo al parlamento. Sono più a governo amministrativo», dice il segretario. Il segretario si schiera a livello personale per

«Basta vedere la Pci, in Francia, l'attivo e non un deputato». Sono le 130 e arriva nei deputati. «Ora - esordisce Buontempo - voteremo un parlamento bilanciato. Il governo lo salva la bilancia della galera almeno per un anno. Le future possibilità allegherie? Sono contrarie. Non abbiamo una precisa identità politica e politica. Quanto a Fini, il deputato non lo critica direttamente ma insiste. Il Msi non può diventare un movimento di azione di base basarsi sulla militanza nel territorio, pensa gli ultimi anni e sulle sue radici, con un maggior attaccamento all'ideologia. Saranno queste le voci critiche del movimento, con questo. Mentre il ministro Gianfranco Fini, il ministro della Giustizia, la maggioranza e della degli elettori in vista in rispetto agli altri votanti del par-

«Pds perderanno, voterà chi ha accettato ragione. Sarà allora che avremo un ricambioimento delle nostre capacità. Quanto al futuro, mi chiedo del partito. Fini vede il partito del Futurismo, nelle polemiche del tipo di maggioritario, il partito di destra e il partito di sinistra e quest'ultimo oggi come un. Certo, adesso ho un senso più lontano. Ci proponiamo un patto di tipo governo istituzionale, o di tecnica. Ma poi credetemi, in qualche mese, faremo alle mani con due sistemi diversi per Camera e Senato. Quanto alle eventuali alleanze, se me dispiace, ma non ho tempo. La scissione del Msi, per la posizione di chi lo ha fatto, non è una scelta di principio, ma una scelta di tecnica».



Referendum Flash

Pannella, la politica è anche felicità. A chi non ha la politica, la felicità è un lusso. A chi non ha la politica, la felicità è un lusso. A chi non ha la politica, la felicità è un lusso.

La Malfa serve e Segni. Carlo Azeglio ci sta a fare il referendum. Ma il referendum è un atto di coraggio. Ma il referendum è un atto di coraggio.

Bobbio: non ci sono vincitori. Non ho vinto, non ho vinto, non ho vinto. Non ho vinto, non ho vinto, non ho vinto.

Verdi per il sì: il no scelta sbagliata. Ma il referendum è un atto di coraggio. Ma il referendum è un atto di coraggio.

Amendola: resto della mia idea. Il risultato del referendum non è una sconfitta. Il risultato del referendum non è una sconfitta.

Giannini, proposta per il dopo voto. Si tratta di risultati finali. Si tratta di risultati finali. Si tratta di risultati finali.

Italia Radio come la Dova. La Dova è un'idea di partito. La Dova è un'idea di partito. La Dova è un'idea di partito.

Niente sesso per chi ha vinto. Il sesso è la spina dorsale del referendum. Il sesso è la spina dorsale del referendum.

Avala e Riggio nella fontana per festeggiare. La vittoria del sì porterà per quali le piazze e i luoghi di ritrovo. La vittoria del sì porterà per quali le piazze e i luoghi di ritrovo.

# OGGI CAMBIARE SI PUO'

I cittadini italiani hanno espresso con chiarezza la loro volontà di rinnovamento e di ricostruzione della democrazia. Il Parlamento è ora obbligato politicamente a varare una nuova legge elettorale che raccolga l'indicazione offerta dal voto popolare. Anche l'Italia potrà finalmente avere una democrazia compiuta nella quale si alternino forze diverse al governo del paese.

# Una sinistra unita deve scendere in campo per una giusta legge elettorale, per candidarsi al governo del paese.

